

## **Domenico guarisce la mamma che sta per dare alla luce Caterina**

*Testimoniaza giurata di Teresa, sorella di Domenico (26 gennaio 1915)*

Un fatto poi che fu sempre ritenuto veramente prodigioso è quello che riguarda la stessa mia madre. Mio fratello si trovava a Torino alunno nell'Oratorio di D. Bosco. In quel tempo mia madre doveva dare alla luce un bambino, ma quella volta corse grave pericolo. Essa era assistita dalle sue conoscenti più sperimentate, le quali dovettero riconoscere la difficoltà del caso e la loro insufficienza a provvedere. Allora mio padre si decise a rivolgersi al medico che risiedeva a Buttigliera d'Asti per nome Dottore Girola ora defunto.

**Giunto ad un buon tratto della via, s'incontrò, con sua grande sorpresa, nel figlio Domenico che era partito da Torino e per Castelnovo d'Asti andava a Mondonio. Lo interrogò: - Come va che sei qui? Gli rispose: - Ho saputo che mia Madre è ammalata gravemente e son venuto a trovarla.**

Il padre, sorvolando sulla malattia, lo consigliò di recarsi alla borgata Ranello che trovava a metà cammino tra Castelnovo e Mondonio, dove viveva la nonna paterna, colla speranza che colà sarebbe stato trattenuto. Domenico senza dir ciò che avrebbe fatto, salutò il padre e mentre questi proseguiva per Buttigliera, egli continuò per Mondonio.

Le vicine di casa che si trovavano ad assistere mia madre al vederlo giungere restarono sorprese e cercarono di trattenerlo dal salire nella camera dove giaceva la madre, dicendogli che non andasse a disturbarla.

**Egli rispose loro:**

**- Lo so che è ammalata, e sono venuto apposta per trovarla. E non dando loro ascolto salì nella camera dove la madre era tutta sola.**

Al vedere il figlio anche essa rimase meravigliata e gli disse:

- Come va che sei qui?

- Ho saputo che eravate inferma e son venuto a trovarvi.

La madre facendosi forza, e sedendosi sul letto gli disse:

- Oh! è nulla, va' pure sotto.

Il figlio rispose:

- Sì, vado subito, ma prima voglio abbracciarvi. E così fece.

Poco dopo giungeva mio padre col medico, ma mia madre disse loro:

- Ogni pericolo è passato.

E l'esito fu felicissimo colla nascita di una bambina. Il medico stesso constatò e dichiarò che più non occorreva l'opera sua.

**Nel frattempo Domenico si era rimesso in viaggio...**

Poco dopo le donne che assistevano mia madre si accorsero che al collo aveva un bell'abitino con nastro color rosa e che prima non avevano veduto. Sorprese la interrogarono del come avesse quell'abitino. Ed essa, che non se ne era ancora accorta, fece le meraviglie e poi esclamò:

- Ora comprendo perché mio figlio Domenico prima di lasciarmi mi volle abbracciare, e così comprendo pure perché, appena egli mi ha lasciata, io fui tosto felicemente libera e guarita. Quest'abitino mi è stato certamente posto al collo da lui mentre mi abbracciava non avendo mai io avutone uno simile a questo.

Mio padre, essendo venuto a Torino a trovare il figlio, parlò pure con don Bosco dal quale volle sapere come mai avesse concesso a suo figlio di venire a casa all'insaputa di tutti e senza esserne richiesto. Don Bosco rispose:

- È venuto a domandare il permesso di andare a casa. Io gli domandai il perché.

- Perché mia madre è molto ammalata.

- Come fai a saperlo?.

- Lo so

- Ti hanno scritto?

- No, ma lo so.

- Allora io gli diedi il permesso, perché so che quando vostro figlio mi domanda con insistenza qualche cosa, io faccio bene a concederlo. E lasciò comprendere che in quel fatto intravedeva qualche cosa di straordinario.

Allora mio padre si convinse, come diceva egli stesso, che nessuno aveva detto o scritto qualche cosa a suo figlio, e che se era venuto a conoscere la malattia di sua madre, questa conoscenza l'aveva avuta per rivelazione soprannaturale.

Quando poi mio fratello lasciò definitivamente l'Oratorio e venne a Mondonio gravemente ammalato, prima di morire, come già dissi, chiamò a sé la madre:

- Vi ricordate, o mamma, quando son venuto a trovarvi mentre eravate gravemente ammalata e che ho lasciato al vostro collo un abitino? È questo che vi ha fatto guarire. Vi raccomando di conservarlo con ogni cura e di imprestarlo quando saprete che qualche vostra conoscente si trovi in

condizioni pericolose come foste voi in quel tempo poiché come ha salvato voi così salverà gli altri. Vi raccomando però di imprestarlo gratuitamente, senza cercare il vostro interesse.

Io so che, giusta la raccomandazione di Domenico, mia madre finché visse, e poi gli altri della famiglia ebbero occasione di imprestare quell'abitino a persone sia di Mondonio che di altri paesi circonvicini. Io e quei di mia famiglia abbiamo sempre sentito dire che tali persone erano state aiutate efficacemente.

Io stessa ebbi pure a provarne l'efficacia.

Quando mi nacque il mio secondo bambino, da nove giorni io mi trovavo in grande pericolo qui a Torino per la difficoltà di dare alla luce il bambino. La mia sorella Raimonda che mi assisteva si ricordò dell'abitino prodigioso, e scrisse tosto a mio fratello Giovanni che si trovava a Mondonio affinché ne facesse ricerca.

Dovette ricercarlo in diversi paesi e finalmente avutolo me lo portò alle ore dieci del giorno 31 Dicembre dell'anno 1877, ed un'ora dopo io mi trovavo felicemente madre, con grave sorpresa della stessa Ostetrica, che teneva necessario l'intervento del dottore Ostetrico.

La levatrice volle in seguito qualche spiegazione intorno a quel repentino cambiamento e saputo da me quanto era avvenuto, mi chiese per favore l'abitino che io le lasciai e che essa adoperò in parecchie evenienze sempre con esito felice.

Lo conservò per alcun tempo, poi, dietro mia richiesta, me lo restituì ed io lo mandai a mio padre al mio paese dove andò smarrito. Quanto riguarda la guarigione di mia madre, l'ho saputo da mio padre e da altri in famiglia. (S. P. p. 316-319).

**Il giorno in cui Domenico abbracciò sua mamma e le mise al collo l'abitino era il 12 settembre 1856. In quel giorno la mamma diede alla luce Caterina, la terza sorellina di Domenico. Egli, rimettendosi in viaggio non tornò subito a Torino, ma andò dalla nonna a Ranello.**

**Il giorno dopo al Battesimo della sorellina, poté farle da padrino.**